

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

99^a SEDUTA

MERCOLEDI' 20 NOVEMBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	22,24
PICCILOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	22
MUSUMECI (Lista Musumeci)	23

Assemblea regionale siciliana

(Commemorazione delle vittime del grave alluvione avvenuto in Sardegna)	
PRESIDENTE	10

Congedi 3,11

Disegni di legge

(Seguito della discussione):	
«Acquisto di servizi dalle società partecipate» (579-607 Stralcio III-623/A)	
PRESIDENTE	4,11
FORMICA (Lista Musumeci)	4,9
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	4,8
LEANZA (Articolo quattro)	5
BIANCHI, assessore per l'economia	5,9
RINALDI (PD)	7
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	7
VULLO (PD)	8

Mozioni

(Discussione e votazione della numero 225 «Impegni del Governo della Regione per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza» e votazione):	
PRESIDENTE	11,22
LA ROCCA RUVOLO (Unione di Centro - UDC)	13,21
CIRONE (PD)	15
BONAFEDE, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro	17,22
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	21

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3,10
LACCOTO (PD)	3
NICOTRA (Articolo quattro)	10

La seduta è aperta alle ore 16.41

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lo Sciuto, Ferreri e Cancellieri sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Acquisto di servizi dalle società partecipate» (579-607 Stralcio III-623/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 579-607 Stralcio III-623/A "Acquisto di servizi dalle società partecipate", posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, poiché la Commissione competente non è presente in aula, sospendo la seduta e avverto che riprenderà alle ore 17.15.

(La seduta, sospesa alle ore 16.52, è ripresa alle ore 17.16)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della presenza dell'assessore per l'economia per rappresentare una situazione incresciosa che si sta verificando negli enti locali: da maggio, i precari che sono presso gli Enti locali non ricevono le somme per gli stipendi. Molti comuni non riescono più a pagare, altri stanno andando in dissesto e, d'altra parte, gli enti locali non ricevono nemmeno le somme per quanto riguarda le trimestralità ordinarie perché sono state date pochissime somme fra un acconto della prima rata e uno della seconda rata. Spero che l'assessore ci dia qualche notizia anche sul Patto di stabilità e che venga data priorità ai pagamenti di questi precari. Credo, comunque, che questa vicenda, anche oggi all'ordine del giorno, vada vista nel complesso delle situazioni, perché se è vero che si tratta per lo più di stipendi abbiamo una situazione - assessore, non so se mi segue - d'incertezza per tutti i precari degli enti locali e tutti gli

altri precari, per cui la questione dovrebbe essere vista nel suo complesso ed unitariamente. Siamo per il bilancio 2014, non è stata data all'Aula alcuna scheda tecnica di questo disegno di legge e credo che ci sia il tempo per approfondire l'argomento e per unificare anche tutto ciò che riguarda la proroga degli enti locali, anche perché ci sono dichiarazioni, poi smentite dal Governo nazionale, sulla possibilità di pensionamenti o non pensionamenti, e comunque l'Aula non ha una cognizione vera di qual è la situazione in questo momento.

Io suggerirei, oltre che fare una richiesta su questa questione, che ci sia la possibilità di avere riscontri concreti intanto per quanto riguarda i precari degli enti locali e, dall'altra parte, di vedere complessivamente tutta la materia del personale per gli anni 2014 e 2015.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, il suo intervento, assolutamente condivisibile, non è però pertinente con la richiesta di parlare sull'ordine dei lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge «Acquisto di servizi dalle società partecipate»(579-607 Stralcio III-623/A)

PRESIDENTE Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numeri 579-607 Stralcio III-623/A «Acquisto di servizi dalle società partecipate», posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che durante la precedente seduta si era già svolta la relazione da parte del relatore, onorevole Vinciullo, e che il termine per la presentazione degli emendamenti era stato fissato a lunedì 18 novembre 2013, alle ore 16.00.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire e lo farò brevemente, sempre sull'ordine dei lavori, ma per giustificare anche l'intervento dell'onorevole Laccoto.

Signor Presidente, non è che l'intervento dell'onorevole Laccoto sulla questione precari non sia attinente all'ordine dei lavori e le spiego: non le sfuggirà che stiamo affrontando oggi, o dovremmo affrontare oggi, una spesa di ben 61 milioni di euro sul triennale, peraltro, e quindi una spesa che potrebbe essere e dovrà essere prevista ed affrontata in finanziaria mentre, rispetto alla situazione in cui versano i precari, non si ravvisa uguale interesse, uguale urgenza da parte del Governo al fine di presentare un disegno di legge che dia intanto certezza per la proroga e per una possibilità di sistemazione. Quindi, non è che l'intervento dell'onorevole Laccoto fosse fuori tema, tendeva a puntualizzare che si intravede una fretta del Governo, fuori luogo in questo caso, mentre non c'è uguale fretta per risolvere un problema che, invece, è gravissimo.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere all'assessore per l'economia alcune notizie relative alla SAS. Perché sto intervenendo? Perché presso la segreteria mi è pervenuta una nota dei lavoratori, i quali affermano che lei con una nota ha chiesto al commissario di pagare tutte le società e, quindi, tutti i debiti che avevano, ad esempio luce, telefono e così via, e queste somme sono state prese dal TFR.

Io chiedo all'assessore Bianchi se esiste questa nota - anche se penso che non possa esistere -, che cosa sta facendo il commissario per pagare il TFR ai lavoratori, perché se abbiamo fatto questa SAS è perché dovevamo migliorare i servizi e non per fare perdere diritti ai lavoratori.

Quindi, considerato che stiamo discutendo di questo argomento le chiedo di avere notizie confortanti relativamente ai lavoratori.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo semplicemente per dire che questa è una delibera certamente molto importante che coinvolge migliaia di lavoratori.

Ritengo sia opportuno, fondamentale, che l'assessore spieghi le motivazioni per le quali si arriva a questa delibera, dopodiché chiedo al Presidente dell'Assemblea di concedere quelle due, tre giornate di tempo per decidere in piena serenità, in quanto questo disegno di legge coinvolge oltre 2.500 lavoratori, quindi siamo attenti perché, altrimenti, gli atti successivi saranno quelli che portano al preavviso di licenziamento.

Ritengo che l'assessore debba dire realmente come stanno le cose, debba fugare tutti i dubbi possibili e immaginabili, dopodiché vedremo di fare il punto della situazione.

Se sarà necessario, si potrà anche andare in Aula martedì per votare questo disegno di legge con convinzione, con coscienza, con serietà e soprattutto senza compromettere il futuro di tantissima gente e, ovviamente, dei servizi.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, credo che la sua sia una proposta assolutamente ragionevole, quindi, pregherei l'assessore Bianchi di intervenire.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, le considerazioni finora emerse mi inducono a ritenere che la proposta di un rinvio alla prossima settimana della decisione finale su questo disegno di legge possa ovviamente essere accolta in uno spirito pieno di condivisione delle scelte tra Assemblea e Governo.

Però, ci tengo a ribadire, in primo luogo, l'urgenza e la rilevanza di questo provvedimento.

Parliamo di un provvedimento che, innanzitutto, non destina nuova spesa, sia chiaro. Si tratta di risorse che erano già previste dalla precedente finanziaria e accantonate nei Fondi globali per gli anni successivi, perché stiamo parlando esclusivamente di autorizzare la Società Servizi Ausiliari Sicilia a rinnovare il contratto da cui dipende la possibilità lavorativa di alcune migliaia di persone.

Secondo l'articolo 4 del D.L. 95 del 2012, come sapete, si prevedeva al 31 dicembre 2013 una serie di interventi a società partecipate, che ne modificavano le caratteristiche anche di servizi alla Regione. Questo aveva indotto a prevedere la scadenza del contratto SAS per l'erogazione di servizi che, vi ricordo, erano sia in favore della Regione sia in favore del servizio sanitario e, ripeto, andavano in scadenza il 31 dicembre 2013.

Il problema che abbiamo di fronte - e qui dobbiamo dare una risposta in tempi rapidi - è dare una certezza alla società sulla possibilità di mantenere in essere i lavoratori impiegati in quella società perché, in presenza di una scadenza al 31 dicembre 2013 dei contratti di servizio in essere, gli organi di gestione della società stessa devono inevitabilmente provvedere a comunicare ai lavoratori una sorta di preavviso di licenziamento in quanto, non avendo più certezza di ciò che avverrà dal primo di gennaio in poi, sarebbe un atto consequenziale che la società stessa dovrebbe assumere.

Qui, l'iniziativa del Governo è esclusivamente quella di prorogare il contratto, garantire che i contratti dei lavoratori non vengano interrotti e, nella proroga del contratto, vi sottolineo che la norma prevede due elementi qualitativi: uno riguarda un'immediata riduzione del costo del contratto

valutabile in più di due milioni di euro, già previsti, ma vi segnalo in particolare, proprio alla luce di quanto detto dall'onorevole Formica riguardo ad eventuali ulteriori riduzioni di costo previsti, proprio perché non vogliamo pregiudicare la possibilità di conseguire ulteriore riduzione di costo, c'è il terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge che contiene proprio una sorta di clausola volta a prevedere modifiche delle condizioni contrattuali in essere al momento del rinnovo attuale così da potere conseguire ulteriori riduzioni in corso. Si tratta di uno stanziamento importante. Però, come vi dicevo, innanzitutto inferiore rispetto a quello previsto fino ad oggi e secondo me, in secondo luogo, vanno sottolineati i rischi di un ritardo in questa decisione.

Io sono assolutamente d'accordo e concordo sull'esigenza di fare un approfondimento e metto immediatamente a disposizione sia il mio Gabinetto sia gli uffici della Ragioneria che hanno predisposto il disegno di legge e che saranno preposti alla definizione del contratto, per illustrare i contenuti del contratto; però, torno a sottolinearvi l'esigenza che questa decisione venga assunta in termini che consentano la prosecuzione del contratto di lavoro dei lavoratori in essere.

Quante volte in questi giorni - ricordo le variazioni di bilancio - abbiamo richiamato il tema della salvaguardia dei livelli occupazionali, su cui ci rifacciamo per molte delle scelte che assumiamo in quest'Aula.

Noi non possiamo trascurare che questi duemila lavoratori devono avere certezze prima della fine dell'anno, perché prendere tempo o fare una battaglia politica su un tema così rilevante rischia di esporre duemila persone, duemila famiglie, ad un'incertezza sul proprio futuro, con un problema gestionale di chi è chiamato a gestire la società che ha difficoltà a mantenere in essere contratti di lavoro, nel momento in cui scade un contratto, peraltro perfettamente coerente con la disciplina delle società *in house*, perché la società SAS presenta tutte le caratteristiche per questo, in un obiettivo di contenimento dei costi che stiamo operando e anche noi, per com'è scritto il comma, ci stiamo impegnando a rafforzare, nel corso della vigenza del contratto.

Però, sottolineo l'esigenza che su questo disegno di legge, pur acconsentendo ad una suo rinvio ai primi giorni della prossima settimana, non si vada oltre.

E' intendimento del Governo che questo disegno di legge sia approvato nei primi giorni della prossima settimana perché abbiamo un obbligo, quello di dare certezza agli amministratori della società, di dare certezza alle famiglie interessate da questo servizio e siamo consapevoli che stiamo facendo quanto più è possibile fare in un'ottica di riduzione e di contenimento dei costi.

Se mi consentite, un'ultima considerazione riguardo agli interventi degli onorevoli Laccoto e Formica, che riguardano più in generale la situazione finanziaria della Regione.

Approfitto dell'Aula per informarvi sullo stato della nostra interlocuzione col Ministero dell'economia: abbiamo avviato un proficuo scambio di opinioni, nel corso di quest'ultima settimana, con riferimento al patto di stabilità. Siamo finalmente pervenuti ad un sostanziale accordo tra la Regione e il Ministero dell'economia, che formalizzeremo nelle prossime ore ed è un'interpretazione del patto di stabilità che, se da un lato, garantisce al Ministero dell'economia, e quindi al Governo nazionale, il conseguimento da parte della Regione dei suoi target in termini di riduzione di spesa, dall'altro ci garantisce sostanzialmente la capacità di copertura delle spese che avevamo previsto per il 2013.

Come Assessorato, si sta provvedendo a sbloccare progressivamente i pagamenti che avevamo bloccato per effetto delle difficoltà sul patto di stabilità e, rispondendo in modo specifico all'onorevole Laccoto, nella nostra lista di priorità c'è in testa il tema dei trasferimenti ai comuni, dove abbiamo già definito gli spazi di patto di stabilità aggiuntivi necessari.

Anche sul fronte della liquidità, posso tranquillizzare i tanti comuni isolani che, per quanto possibile, entro la fine della settimana si procederà ad un'ulteriore erogazione di risorse finanziarie per qualche decina di milioni (attorno ai 30 - 40 milioni di euro), che potranno essere trasferiti, sia in termini di spazio di patto sia in termini di erogazione finanziaria, ai comuni che in tal modo potranno far fronte all'emergenza dei precari.

Ringrazio per l'osservazione che mi ha consentito di informare l'Assemblea sullo stato dei lavori.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, l'intervento dell'assessore Bianchi ha chiarito lo spirito di questa legge che va in favore di tutti i lavoratori che in questo momento lavorano in alcune società partecipate della Regione che confluiranno nella SAS.

Qualcuna di queste, addirittura, è in liquidazione, per cui anche i commissari o i consigli di amministrazioni delle società non sono in grado di pagare gli stipendi.

Se non facciamo questo passo - e chiedo ai colleghi di riflettere su questo - rischiamo di non pagare gli stipendi ai lavoratori; non è un problema di società, è un problema dei lavoratori all'interno delle società partecipate che andranno a confluire nella società SAS.

Pertanto, prego i colleghi, se c'è qualche dubbio, di rinviare la trattazione a martedì prossimo per esaminare con attenzione questa proposta di legge.

Viceversa, se è chiara a tutti, io sarei per procedere direttamente all'approvazione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in merito a questa vicenda perché, pur ritenendo assolutamente nobile e necessario un provvedimento come quello in esame, a mio avviso rischiamo, per risolvere il problema, di penalizzarlo, ed entro subito nel merito della questione. Con questa norma non stiamo facendo altro, in assenza del bilancio di previsione e della legge finanziaria, che prevedere e impegnare delle somme per gli anni 2014 e 2015.

L'assessore ha detto che non si tratta di una spesa o di una nuova spesa, è vero, ma sotto un profilo sostanziale; non è vero sotto un profilo formale, perché, sotto un profilo formale, con questa norma stiamo facendo una legge finanziaria, stiamo cioè anticipando una legge di stabilità per gli anni a venire, e non lo si può fare, purtroppo - o meglio, temo che non lo si possa fare - io non sono un organo di controllo ma, secondo me, ci sono vari profili che rischiano di cozzare con un vaglio preventivo.

Colgo di buon grado l'intento dell'assessore di rinviare l'esame di questo disegno di legge, perché è vero che ci sono duemila persone circa che rischiano di essere messe in mezzo alla strada, ma è altrettanto vero che si potrebbe eventualmente apportare qualche modifica, così come era stato promesso dall'assessore, e ne avevamo anche parlato in Commissione Bilancio, in merito al disegno di legge di stabilità o, così come è stato detto anche da qualche partito che sostiene la maggioranza sino ad oggi, che sarebbe opportuno fare questo.

Diversamente, poiché si tratta di spesa frazionabile perché sono dei servizi che vengono resi alla Regione, nel momento in cui approveremo l'esercizio provvisorio - perché mi pare che per la tempistica andiamo ormai, per il secondo anno, verso l'esercizio provvisorio - dovremo prevedere per uno, due, tre o quattro mesi la proroga di questo contratto alla società e, quindi, garantire per uno, due o tre mesi l'occupazione di queste persone.

Io non sto qua a dire che è stato l'articolo 4 della legge 95/2012, dichiarato incostituzionale con sentenza del luglio scorso dalla Corte Costituzionale, altrimenti avremmo avuto difficoltà addirittura ad operare *in house*. Questo è un problema che abbiamo superato l'estate scorsa.

Oggi abbiamo un problema ulteriore, oggi il problema che io pongo al Governo è se possiamo anticipare, in assenza di una legge finanziaria e di una legge di bilancio, somme e spese per gli anni

2014 e 2015. Io ho dei dubbi. Noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo, che però potremmo anche ritirare, perché ha ragione l'onorevole Cordaro quando dice che non dobbiamo creare un ulteriore disoccupato a Palermo e in Sicilia.

Attenzione, però; non vorrei poi che facciamo una norma che non sia efficace.

Queste sono le mie considerazioni che faccio preventivamente, non per fare un'opposizione ostruzionistica, assolutamente, è nel mio intento, ma per rivedere eventualmente il concetto.

Sull'emendamento soppressivo è molto sintetizzato il mio pensiero, per cui ben vengano queste 72 o 96 ore di riflessione. Cerchiamo, però, di capire se è una norma procedibile, applicabile, che può essere efficace, che può funzionare, o se è una norma che mette a repentaglio l'occupazione di queste persone.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, intervengo per chiedere all'assessore il motivo per cui, dopo un anno da quando i lavoratori sono passati a questa società, non sono stati pagati i TFR.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, leggendo questo disegno di legge mi è venuta in mente una cosa. Nel periodo 2005-2008 sono stato consigliere comunale a Catania e lì, come forse in tantissime città della Sicilia, c'è una società che si chiama Multiservizi.

Questa società Multiservizi, per un periodo di tempo, nel 2006, ha partecipato a delle gare per la pulizia, per il giardinaggio ed altro in Sardegna e in Friuli Venezia Giulia, e le ha vinte.

Titoli sui giornali, specialmente sul nostro quotidiano locale "La Sicilia": "La Multiservizi ha vinto la gara a Cagliari"; "La Multiservizi ha vinto la gara a Trento", e quant'altro.

Alla fine mi sono messo a leggere i bilanci. Nella città di Catania, un'ora di giardinaggio costava tra i 22 e i 25 euro; a Cagliari costava fra i 12 e i 14 euro. Allora, con i soldi dei catanesi, perché il comune di Catania pagava più di 20 milioni di euro all'anno, noi regalavamo o partecipavamo in parte ad un servizio del genere per gli abitanti di Cagliari o di Treviso.

Allora, assessore, in questa materia ci vuole un poco di fantasia.

Lei è un grande assessore, un valente assessore. Qualcuno dice - non so se sia vero o no - che lei è al top degli assessori di questa Regione. Può darsi che sia vero. Io, però, la invito ad un po' di fantasia, non possiamo sempre ripercorrere le stesse cose. Noi avevamo un compito due anni fa; quel compito va bene per il 2013, per il 2014 e per il 2015. Non è così, assessore.

Lei deve mettere in atto un poco di fantasia e tutta la sua professionalità in questo settore, perché non so se si può fare, ma se decidessimo di mettere a gara i servizi che fa questa società, penso che qualcosa la risparmieremmo. Non intaccheremmo la produttività, non intaccheremmo i posti di lavoro, ma sicuramente la stella cometa di questa Regione deve essere quella del risparmio, dell'occupazione e pure di fare i servizi, di farli più giusti possibile o meglio possibile.

Io non ho visto ancora le carte, ma non vorrei, assessore, che se poi in questa società dobbiamo pagare il consiglio di amministrazione, le consulenze, il collegio dei revisori e quant'altro, va a finire che un'ora di lavoro di signori, che sono sicuramente dei valenti lavoratori, ci costa dai 20 a 40 euro.

Questo non lo possiamo sopportare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, quando si vuol coprire un provvedimento o quando non si vuole fare chiarezza, allora si tirano in ballo gli stipendi delle persone. L'assessore Bianchi, da quando è in Sicilia, ma penso anche prima, si interessa di conti, fa di conto, e ovviamente nessuno meglio di lui sa che la situazione del nostro bilancio è a dir poco critica, soprattutto in presenza di una mole imponente di tagli che negli ultimi anni si sono abbattuti sulla nostra Regione. Quindi egli ha contezza esatta del fatto che noi siamo ridotti, non al lumicino perché lo abbiamo superato, ma siamo andati oltre la riduzione al lumicino.

Allora non si può venire qui e dirci che è un problema di stipendi, perché se è un problema di stipendi le posso assicurare, assessore, che mai nessuno in quest'Aula, né di maggioranza né di opposizione, porrà in essere provvedimenti tali da mettere a rischio lo stipendio di chicchessia, fosse anche l'ultimo arrivato, l'ultimo dipendente, l'ultimo collaborante di questa Regione, perché non è giusto, non è onesto, anzi ci opporremmo con tutte le forze.

Però, assessore, gli si sta chiedendo, si chiede al Governo, proprio per salvaguardare gli stipendi, di approfondire un conteggio fatto così, senza entrare nel merito.

Prevediamo 61 milioni di euro per circa duemila persone (saranno 1800, 1900). Per esempio, l'intero servizio 118 con le 240 ambulanze, con le consulenze, con gli affitti per tremila e più persone, costava 92 milioni di euro. Allora, com'è possibile, per società che si occupavano solo di pulizia, prevedere di spendere 61 milioni di euro?

Allora, occorre una revisione, perché possibilmente, guardando bene le carte e salvaguardando comunque il giusto lavoro e la giusta retribuzione di quegli operai, per fare in modo che si abbia un risparmio, per non negare oggi ai poveracci il pane e l'acqua, perché questo accadendo con i provvedimenti che prendiamo, mentre garantiamo le *brioche* ad altri.

Un attimo di riflessione, quindi, proprio perché lei sa meglio di tutti noi che andiamo incontro a tempi duri, andiamo incontro a tempi in cui dovremo effettuare, così come stiamo già facendo, tagli dolorosi. Risparmiare, ad esempio, il 10 per cento significa 6 milioni di euro e tutti noi sappiamo che abbiamo dovuto tagliare contributi anche ad associazioni - mi riferisco ai ciechi -, ma potrei parlare di associazioni culturali importanti, famose, eppure abbiamo dovuto tagliare. E non possiamo, poi, con leggerezza prevedere un monte spesa di questa portata senza i necessari approfondimenti.

E, proprio per evitare di mettere a repentaglio gli stipendi, rinviando la trattazione a martedì, assessore, alla luce di quel che è stato detto in quest'Aula, anche modestamente col suggerimento che le ho dato io. Faccia una rivisitazione vera delle spese, altrimenti, con un provvedimento che non passa in Aula, rischiamo di far perdere lo stipendio ai lavoratori. Del resto, se il provvedimento viene approvato oggi o martedì o fra quindici giorni non cambia nulla, sono d'accordo con lei che dobbiamo approvarlo entro il 31 dicembre, e questo è l'unico limite invalicabile per la salvaguardia dello stipendio dei lavoratori. Quindi abbiamo il tempo per fare ulteriori approfondimenti e tornare in Aula martedì, e non ci sarà nessuno dei 90 deputati che oserà schierarsi contro i lavoratori.

Mi pare un modo giusto, corretto, di approcciarsi ad un problema di queste dimensioni, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che in maniera unanime si sia manifestata da parte dell'Assemblea la volontà di approfondire ulteriormente l'argomento e di rinviarne la trattazione a martedì.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la disponibilità all'approfondimento c'è sempre. Intanto io ho fatto dei conti: si tratta di 1970 dipendenti su 60 milioni euro, il che vuol dire meno di 30 mila euro lordi a testa; non parliamo di cifre così diverse da quelle medie che applica un contratto collettivo nazionale di lavoro di pulizia.

Si richiamava prima il tema dei pagamenti dei consigli di amministrazione, delle consulenze; come sapete, abbiamo equiparato tutti i costi dei consigli di amministrazione con un massimo di 40 mila euro lordi e, per quanto riguarda le consulenze, le società partecipate possono fare solo una consulenza. Ovviamente, il controllo su questi temi va sempre fatto e va approfondito; però, va dato atto che questo Governo ha già portato avanti alcune azioni precise in termini di riduzione di costi.

Il fabbisogno finanziario è calcolato sulla base dei costi dei contratti collettivi di lavoro e sulla base dell'entità delle persone che sono già in disponibilità perché, ovviamente, dobbiamo avere il contratto di servizio su questo; ma saranno comunque verificate tutte le osservazioni fatte.

Sul TFR che è un tema su cui noi abbiamo vigilanza ma che attiene alla gestione, risponderà chi fa la gestione. Noi non abbiamo dato nessun indirizzo di prelevare le risorse dal TFR per pagare le bollette, ma è chiaro che anche le società partecipate devono pagare le bollette come tutti gli altri.

C'è comunque un'attenta verifica e controllo sui costi, e questo lo approfondiremo; ma, ripeto, attiene alla gestione e riguarda la responsabilità degli amministratori.

Su questo mi riprometto di fare un approfondimento più specifico, come ci è stato richiesto.

Pertanto, pur accogliendo tutte le considerazioni, ribadisco che noi metteremo a disposizione tutte le carte disponibili, però - ripeto - non è un problema di utilizzo dei dipendenti per fare chissà cosa; è il prendere atto di una situazione in cui non ci possiamo permettere di arrivare a scadenza del contratto. Il rinnovo deve avvenire prima della scadenza del contratto e il 31 dicembre è una data per noi non derogabile, perché c'era ancora l'articolo 4.

Io so perfettamente che è stato superato dalla normativa vigente, però dobbiamo dare una risposta. Quindi, accogliamo la richiesta di un approfondimento e di un rinvio alla prossima settimana.

Sull'ordine dei lavori

NICOTRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOTRA. Signor Presidente, io volevo solo invitare la Presidenza e i colleghi tutti ad osservare un minuto di raccoglimento per i morti della Sardegna.

Commemorazione delle vittime della grave alluvione avvenuto in Sardegna

PRESIDENTE. Credo che sia una richiesta assolutamente pertinente.

Invito l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento per i morti dell'alluvione in Sardegna.

(Tutti i deputati, in piedi, osservano un minuto di silenzio)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 579-607 Stralcio III-623/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Non sorgendo osservazioni, l'esame del disegno di legge nn. 579-607 Stralcio III-623/A è rinviato a martedì prossimo.

Si rinvia pure il seguito della discussione del disegno di legge nn. 304-8-280/A «Norme per la promozione e il sostegno delle imprese dell'informazione locale».

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini, Zafarana e Grasso sono in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della mozione n. 225 «Impegni del Governo della Regione per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza»

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 225 "Impegni del Governo della Regione per la salvaguardia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", degli onorevoli degli onorevoli La Rocca Ruvolo, Anselmo, Cascio F., Germanà, Sorbello, Assenza, Alongi, Lentini, Ciancio, Zafarana, Lo Giudice, Lo Sciuto, Miccichè, Laccoto, Turano, Oddo, Tamajo, Gianni, Currenti, Ferrandelli, Milazzo Antonella, Raia, Figuccia, Falcone, Grasso, Dipasquale, Mangiacavallo, Lantieri, Siragusa, Zito, Formica, Fazio, Marziano, Cimino, Ferreri, Lombardo, Ioppolo, Firetto, D'Agostino, Barbagallo, La Rocca, Palmeri, Vinciullo, Digiacomo, Cracolici, Fontana, Musumeci, Pogliese, Di Mauro, Arancio, Malafarina, Maggio, Rinaldi, Picciolo, Cirone, Greco G., Di Giacinto, Dina, Savona, Coltraro, Federico, Cancelleri, Venturino, Trizzino, Foti, Gucciardi, Cascio S., Cordaro, Fiorenza, Sudano, Leanza.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176, enuncia per la prima volta che i diritti fondamentali devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo;

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, per la prima volta nella storia dell'umanità, riguarda senza distinzioni tutte le persone del mondo e sancisce l'esistenza di diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo;

la Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali (CEDU), redatta dal Consiglio d'Europa e firmata a Roma il 4 novembre 1950, adotta misure volte ad assicurare la garanzia collettiva di alcuni diritti enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;

l'art. 44 della Convenzione ONU sui Diritti del fanciullo prevede che ogni Stato sottoponga al Comitato sui Diritti del fanciullo rapporti sui provvedimenti adottati per dare effetto ai diritti riconosciuti nella Convenzione medesima e sui progressi realizzati per il godimento di tali diritti;

la legge 12 luglio 2011, n. 112, ha istituito l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza al fine di assicurare la piena attuazione e la tutela degli interessi delle persone di minore età;

in Sicilia con la legge regionale 10 agosto 2012, n. 47, è stata istituita l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, alla cui nomina non si è ancora provveduto;

l'associazione Save the Children Italia ONLUS ha sensibilizzato tutti i Consigli regionali perché dedicassero una seduta all'approfondimento dello stato della condizione dei minori che vivono nella Regione, al fine di rendere le tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza una priorità dell'agenda politica regionale;

CONSIDERATO CHE:

il 20 novembre, data di approvazione della suddetta Convenzione internazionale da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si celebra la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

anche in Italia, il 20 novembre è stato proclamato giornata nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, giusta legge 23 dicembre 1997, n. 451, che ha istituito la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia;

la crisi economica di questi ultimi anni ha aggravato ulteriormente la condizione di marginalità e fragilità di un numero sempre maggiore di minori, come risulta dai dati pubblicati da Save the Children nell' 'Atlante dell'Infanzia (a rischio)', che contiene un'ampia rassegna di indicatori e mappe sull'infanzia e sull'adolescenza, con particolare attenzione alle aree del rischio;

la campagna 'Allarme Infanzia' promossa da Save the Children denuncia il 'furto di futuro' ai danni delle giovani generazioni, causando mancanza di prospettive, speranze ed opportunità;

l'Italia è tra i Paesi OCSE con un tasso di povertà relativa tra i bambini molto elevato: il 15% vive, infatti, in famiglie con reddito inferiore alla media nazionale e - con un dato ancor più preoccupante che riguarda la povertà assoluta - con oltre un milione di minori nel 2012 che vivono in condizioni di assoluta povertà;

le Regioni e le Province autonome - a seguito della legge 8 novembre 2000, n. 328, 'Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali' e della riforma del Titolo V, parte II, della Costituzione, avvenuta con legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 - hanno acquisito un ruolo determinante nell'ambito delle politiche sociali, e quindi anche nel promuovere la tutela delle persone di minore età presenti nei propri territori;

la Regione siciliana ha dato attuazione ai principi della legge n. 328 del 2000 con legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, al fine di rendere effettiva l'integrazione socio-sanitaria;

i minori in condizioni di povertà relativa nel 2011 in Sicilia erano il 42,3%, contro una media nazionale del 17,6%, e che tale percentuale pone la Sicilia in fondo alla classifica delle Regioni italiane, con una performance nettamente peggiore anche rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno (Calabria 34,7%, Puglia 33,3%, Campania 31,2%);

i minori siciliani sono in possesso di un background scolastico molto basso: 25 giovani su 100 abbandonano gli studi superiori e si ritrovano con la sola licenza media (+15% rispetto all'obiettivo europeo del 10%), e che è in crescita la disaffezione allo studio, anche fra ragazzi senza particolari carenze affettive, relazionali o economiche;

in Sicilia la presenza di alunni di origine straniera è inferiore rispetto ad altre Regioni, ma comunque in costante aumento ed ha raggiunto il 2,5% nell'anno scolastico 2011/2012 (era dello 0,5% nell'anno scolastico 2001/2002). I minori stranieri non accompagnati, segnalati al Ministero del lavoro e politiche sociali in Sicilia al 30 settembre 2013, erano 2.151, di cui 596 irreperibili. I dati forniti dal Ministero dell'interno - Dipartimento Pubblica sicurezza a Save the Children in qualità di partner del progetto 'Praesidium' rilevano 6.556 minori stranieri sbarcati in Sicilia nel periodo compreso dal 1° gennaio al 31 ottobre 2013, di cui 3.929 minori stranieri non accompagnati. I minori non accompagnati che arrivano via mare sono minori che rischiano la vita, come hanno purtroppo dimostrato i naufragi di recente verificatisi al largo delle coste di Lampedusa,

impegna il Governo della Regione

a dare piena attuazione ai principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

a rendere disponibili, per il tramite dell'Osservatorio permanente sulle famiglie, dati aggiornati sulla condizione dei minori presenti nella Regione, in modo da predisporre adeguate politiche;

a provvedere in tempi brevi alla nomina del Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, giusta legge regionale n. 47 del 2012;

a sostenere programmi e progetti volti a proteggere e tutelare i minori a rischio nella Regione, con particolare riferimento al contrasto alla povertà minorile, alla prevenzione della dispersione scolastica, all'educazione dei giovani ed al corretto uso delle nuove tecnologie;

a promuovere politiche di contrasto alla pedo-pornografia ed allo sfruttamento del lavoro minorile;

ad affrontare la criticità dei minori stranieri non accompagnati, cui è necessario garantire tutela nel quadro dei diritti fondamentali, e non agire solo in una prospettiva emergenziale;

a garantire a tutte le presunte persone di minore età un servizio di prima assistenza che faccia fronte, anche prima dell'identificazione, ai loro bisogni primari e al loro collocamento in una struttura adeguata nelle more della definizione delle operazioni di identificazione». (225)

Onorevoli colleghi, nella giornata odierna, il 20 novembre, si celebra la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, quindi credo che sia il giorno più adatto per affrontare questa importante tematica.

Invito l'onorevole La Rocca Ruvolo, prima firmataria della mozione, ad illustrarla.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione della mozione 225 cade appunto nella giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Premesso che la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza il 20 novembre del 1989 ha approvato per la prima volta che i diritti fondamentali devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo, voglio dire che in 20 anni sono stati salvati 90

milioni di bambini. Però, ad oggi, 6 milioni e seicentomila, quindi 18 mila bambini al giorno, di età inferiore ai cinque anni, continuano a morire per cause prevedibili, e quando diciamo cause prevedibili mi riferisco per esempio alla poliomielite, da cui vengono colpiti bambini siriani proprio in questi giorni. E' di questa mattina la notizia di quanti bimbi, sbarcati dalla Siria a Lampedusa, che sono colpiti da scabbia e poliomielite fino a morirci.

Il 20 novembre si celebra, dunque, la Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e anche in Italia, per la medesima giornata, è stato proclamato Giorno nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La crisi economica di questi ultimi anni ha aggravato le situazioni di tanti, e pure i bambini versano in condizioni di marginalità e fragilità in un numero sempre maggiore.

La Regione siciliana ha dato attuazione ai principi della legge 328 del 2000 con la legge regionale 14 del 2009, n. 5, per rendere effettiva l'integrazione socio-sanitaria dei bambini.

Non voglio snocciolare molti dati, ma diciamo che tra le diverse criticità che vengono evidenziate c'è la situazione dei minori stranieri, bambini e bambine nati e cresciuti in Italia e privi di cittadinanza italiana, per cui su questo forse dovremmo un attimo pronunciarci. Visto che ben diversa e altrettanto complessa è la questione dei minori stranieri non accompagnati, per esempio risultano essere 7545 al 31 dicembre 2012 i minori presenti nel nostro territorio italiano.

Dico alcuni dati: l'Italia è tra i Paesi OCSE con un tasso di povertà relativa fra i bambini molto elevata, il 15 per cento infatti vive in famiglia con redditi inferiori alla media nazionale.

In Italia sono oltre due milioni le persone di minore età che vivono in famiglie povere, e ancora più preoccupante è il dato che riguarda la povertà assoluta, che si è fissato nell'ordine di 653mila nel 2010, di 723mila nel 2011 e di oltre un milione di minori nel 2012 che vivono in condizioni di assoluta povertà. Povertà, che è data non solo dalla esclusione sociale e dalla discriminazione, che sono le cause principali, ma a queste si aggiungono le cause legate al tasso di abbandono scolastico, che è superiore alla media europea.

In Italia quasi un giovane su cinque nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni è fermo alla licenza media e non svolge altri percorsi di formazione professionale.

Le risorse destinate alla scuola sono ai livelli più bassi d'Europa - non voglio citare le percentuali -, però rimane fermo anche il problema del servizio di asili nido quale strumento di conciliazione per consentire alle madri di entrare nel mondo del lavoro.

Un altro dato preoccupante riguarda, invece, le Regioni, che hanno un ruolo determinante nel promuovere la tutela delle persone di età minore nei propri territori. Vediamo un attimo in Sicilia quale è lo stato dell'arte: nel 2011, erano quasi 940mila i minori nella nostra Sicilia, il 18,7 per cento dell'intera popolazione residente sul territorio, di cui circa il tre per cento stranieri.

La Sicilia non è tra le regioni in cui risulta operativo l'Osservatorio regionale dell'infanzia e, nonostante sia stato istituito un Osservatorio permanente sulle famiglie, questo non ha disponibili i dati aggiornati. In Sicilia non è mai stato nominato neanche il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, come previsto dalla legge regionale 47 del 2012.

Nella nostra mozione - vado verso la conclusione, però prima voglio fornire un dato - e ringrazio i colleghi per averla firmata quasi tutti, chiediamo intanto di dare piena attuazione ai principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; di rendere disponibili, per il tramite dell'Osservatorio permanente sulle famiglie, dati aggiornati sulla condizione dei minori presenti in Regione in modo da predisporre adeguate politiche; di provvedere, in tempi brevi, alla nomina di un Garante regionale per i diritti dell'infanzia giusta la legge regionale 47 che citavo prima; di sostenere programmi e progetti volti a proteggere e tutelare i minori a rischio nella Regione, in particolare con riferimento al contrasto alla povertà minorile, alla prevenzione della dispersione scolastica, all'educazione dei giovani e al corretto uso delle nuove tecnologie; di promuovere politiche di contrasto alla pedopornografia e allo sfruttamento del lavoro minorile di qualunque tipo; di affrontare la criticità dei minori stranieri non accompagnati, cui è necessario garantire tutela nel

quadro dei diritti fondamentali e non agire solo in una prospettiva di emergenza, l'ultimo caso di Lampedusa per esempio; di garantire a tutte le presunte persone di minore età un servizio di prima assistenza che faccia fronte, anche prima dell'identificazione, ai bisogni primari degli stessi e il collocamento in una struttura adeguata nelle more della definizione delle operazioni di identificazione.

Tornando al Garante, voglio sottolineare che questa figura è istituita presso la Presidenza della Regione e denominata Garante al fine di garantire e promuovere la piena attuazione dei diritti riconosciuti alle persone minori in età dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, la legge appunto del 27 maggio del 1991.

Il Garante svolge la propria attività in piena autonomia - c'è qui l'assessore che poi ci dirà come mai non è stato ancora nominato questo garante nella nostra Regione - e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale.

Il Garante svolge delle funzioni che sono fondamentali per tutelare l'infanzia, vigila sull'applicazione nel territorio regionale della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre (giornata che stiamo celebrando), vigila sui fenomeni di esclusione sociale e di discriminazione dei bambini e degli adolescenti per motivi di sesso, di appartenenza etnica e/o religiosa.

Il Garante favorisce ogni iniziativa utile al riconoscimento del valore e della dignità dei minori, esprime pareri e formula proposte, collabora con altri soggetti istituzionali alla raccolta ed elaborazione di dati relativi all'infanzia e alla adolescenza, promuove e sostiene forme di partecipazione dei bambini, ma - cosa che mi sembra importante - promuove iniziative per la tutela del diritto del bambino all'integrità fisica, in particolare per la prevenzione e la protezione dai rischi di espanto di organi, di mutilazioni genitali femminili, di abuso sessuale, di sfruttamento pornografico, in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto del 1998.

In questi anni, anche nella nostra Regione, i casi di bambini che vengono sfruttati, di adolescenti che vengono sfruttati non solo nel mondo del lavoro, ma pure in quello della prostituzione e della pedopornografia, come diceva il collega Malafarina quando gli ho proposto di firmare la mozione, o ai semafori per pulire vetri o per chiedere l'elemosina, sono tutte modalità che andrebbero salvaguardate a 360 gradi. A questo si aggiunge la presenza di stranieri sia di età inferiore ai diciotto anni, sia di età superiore a questa.

Di fronte a tutta questa problematica, in questa giornata che non dovrebbe essere soltanto una giornata celebrativa e basta, bisogna interrogarsi e capire cosa stiamo facendo come Regione e soprattutto quando pensiamo di mettere in atto l'Osservatorio permanente e quando verrà nominato il Garante.

Questo è un po' il motivo della mozione che discutiamo oggi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirone. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, credo che l'occasione sia molto utile per incardinare in quest'Aula un percorso che se oggi ha un momento e un motivo di riflessione alta, come sosteneva la collega, presentando la mozione sottoscritta da quasi tutti i parlamentari, tuttavia questa giornata deve concludersi, credo, non solo con le riflessioni, le conclusioni che al dibattito darà l'assessore, ma anche probabilmente con un percorso che in quest'Aula si definisce.

Rispetto a quanto sosteneva la collega La Rocca Ruvolo, voglio sottolineare che i dati siciliani, ma questo non sfugge certamente ai miei colleghi, sono di estrema preoccupazione nel senso che siamo il fanalino di coda in una serie di questioni, da quella della povertà minorile, che è un dato pesantissimo che ci cade sulla testa nel senso che si registra una povertà minorile del 42,3 per cento misurata al 2011, a quello della dispersione, dell'abbandono scolastico - e mi dispiace che l'assessore Scilabra non sia in Aula, perché questo è un dato che attiene alla sua rubrica - alla

questione che, come diceva la collega, riguarda oggi questo dato che non possiamo più considerare emergenziale, ma strutturale della condizione della Sicilia, dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Per non dire della quantità e qualità dei media che sono supporti fondamentali per l'infanzia e per le famiglie.

Quindi, il quadro è certamente complesso ed è certamente difficile da affrontare.

Io credo che dall'incontro di questa sera noi dovremmo riuscire, oltre a sostenere l'attivazione dell'avviso per la ricerca del Garante regionale per l'infanzia (legge che è stata approvata nella precedente legislatura), anche dandoci una via, in qualche modo, da perseguire per quanto attiene la necessità di costruire una sorta di piano regionale per l'infanzia, perché solo da un'azione programmatica, costante nel tempo, possiamo dare una risposta seria ed efficace a questo tipo di problematiche.

Si diceva, e viene sottolineato anche nella mozione, che nonostante sia stato istituito con la legge 10 del 2003 e con decreto assessoriale del 31 marzo 2004, l'Osservatorio permanente sulla famiglia non ha ancora fornito dati, o comunque noi non ne siamo in possesso, che ci consentano di costruire, appunto, un percorso concreto.

Io credo che vada sollecitato, vada messo in condizione di offrire a quest'Aula i dati che ci servono e questi dati devono essere offerti per una riflessione ampia alla Commissione legislativa 'Salute' perché da lì, mettendo insieme tutte le competenze che sul campo si devono mettere una accanto all'altra, possa venire fuori almeno un iter, un piano, una bozza di piano che io, in modo forse un po' ardito, chiamo Piano regionale per l'infanzia, ma mi piacerebbe lavorare su questo ambito sapendo che, *step by step*, procediamo in direzione di integrare cose che in modo credo eccellente l'assessore Bonafede sta mettendo in campo - perché è un'azione avviata dall'Assessorato -, ma anche con una iniziativa d'Aula dei parlamentari che sia portata a sollecitare ciò che in questo campo si deve fare.

Vorrei ricordare anche a questa Presidenza, perché è con questa Presidenza che questo organismo ha rapporti costanti, l'attività che svolge il CORECOM in materia di tutela dei minori.

Qualcuno ricorderà che il CORECOM è il braccio strumentale siciliano della cosiddetta Agenzia di garanzia per la comunicazione. Ebbene, il CORECOM si è assunto il compito di occuparsi dei minori, lo fa osservando direttive, leggi e delibere; vorremmo capire però un po' meglio in che termini sta sviluppando la sua azione, se vi sono state segnalazioni da parte di utenti e associazioni delle quali si sta facendo carico e, vorremmo sapere, se - come era nei suoi compiti - ha attivato un monitoraggio a carattere periodico sulle emittenti televisive tale da darci un quadro aggiornato della comunicazione fatta nei confronti dell'infanzia.

Credo che ci siano cose, come dire, fondative, che possono aiutarci ad uscire fuori da un atteggiamento che io considero precario, non del tutto positivo, nella gestione dei temi dell'infanzia da parte della nostra Regione. E' un tema che ci trasciniamo certamente non da questa legislatura, ma dalle precedenti; nell'altra legislatura si fece uno sforzo per individuare nel Garante regionale una figura chiave per attivare politiche più incisive rispetto al tema stesso e credo che su questo vi siano ritardi che vanno colmati. Ma credo che dobbiamo assumere la capacità di trasversalizzare il tema dell'infanzia nei vari assessorati competenti, quindi non solo Politiche sociali, ma anche Istruzione e, se mi permettete, anche Funzione pubblica per quanto attiene al ruolo centrale che gli enti locali devono avere in questo tema.

Se non lo faremo, anche questa giornata si unirà a tutte le altre che sono state celebrate anche negli anni passati senza lasciare traccia; anzi, lascerà sulla nostra testa il giudizio negativo dei siciliani.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Bonafede per la replica.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in premessa voglio leggere un documento che riassume alcuni dei temi che sono oggetto della mozione per poi commentare e fare alcune puntualizzazioni rispetto agli interventi che ci sono stati.

La corposa presenza nel territorio della Regione siciliana di minori stranieri, per effetto degli sbarchi che hanno interessato in maniera considerevole le nostre coste, a partire dal mese di maggio, con picchi nei mesi di luglio e agosto, ha fatto sì che l'Assessorato ha ritenuto di dovere, per la prima volta rispetto al passato, intervenire con un proprio progetto di *governance* dell'intero sistema di presa in carico dei minori.

Come è noto, nella nostra Regione insistono 328 comunità alloggio destinate all'accoglienza dei minori, la cui caratteristica varia a seconda dell'accreditamento, per quanto ogni comunità è caratterizzata da moduli di 10 posti.

In tale contesto, quindi, la tutela dei minori istituzionalizzati nella nostra regione raggiunge livelli di complessità rapportati a numeri molto alti. Al 30 settembre, infatti, i soli minori stranieri non accompagnati, d'ora in poi li chiamerò 'MSNA', risultano essere 2151 che si aggiungono, ovviamente, al numero dei minori già oggetto d'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Il quadro appena rappresentato impone, dunque, un approccio che vede la comunità alloggio come una delle forme di tutela del minore, ma non l'unica.

Infatti l'Assessorato, riprendendo un dialogo serrato con le Autorità giudiziarie competenti per prossimità nel distretto di Palermo, sta puntando, in maniera consistente, all'implementazione dei casi di affidamento alle famiglie, in ragione sia di una maggiore integrazione del minore all'interno di un contesto familiare certamente più idoneo a venire incontro alle esigenze del minore stesso e dall'altro, in ragione del superamento naturale di quella che è e deve essere una condizione - l'accoglienza nella comunità alloggio - soltanto temporanea.

L'Assessorato, al fine di qualificare e rinnovare il sistema dei servizi regionali per la tutela dei minori, sta procedendo alla verifica ed integrazione, tra i 55 distretti socio-sanitari, delle informazioni necessarie in ordine agli Uffici di Servizio Sociale di ogni Comune, ai Centri o Servizi per l'Affido e all'Albo delle famiglie affidatarie, attraverso la compilazione e restituzione di schede elaborate dal Servizio 6 dell'Assessorato.

Ad oggi hanno risposto soltanto il 20 per cento dei 390 comuni destinatari della verifica.

Non vi è dubbio, infatti, che, a legislazione vigente, è compito esclusivo dei comuni prendere in carico il minore che si trovi nelle condizioni per accedere, appunto, al sistema di protezione.

La presenza massiccia, come già detto, dei minori stranieri non accompagnati, in conseguenza degli sbarchi degli ultimi mesi ha, di fatto, creato una fortissima criticità in capo ai comuni chiamati, loro malgrado, a dovere prendere in carico e ottemperare alle obbligazioni finanziarie delle Comunità alloggio presso le quali detti minori sono stati ricoverati.

L'Amministrazione regionale, in tale quadro così complesso, ha da un lato attivato tutto quanto necessario per rivendicare nei confronti del Governo nazionale un riconoscimento economico adeguato a fare fronte all'accoglienza adeguata nei confronti di detti minori, essendo ormai, come è noto, conclusa al 31 dicembre 2012, l'esperienza emergenziale denominata "Emergenza Nord Africa".

Analogamente, però, ha ritenuto di dover intervenire, attraverso una direttiva in via di emanazione, nei confronti dei sindaci i cui comuni ospitano strutture residenziali per minori iscritti all'Albo, di cui alla legge regionale 22/86, affinché gli stessi sindaci si facciano parte diligente e comunichino la presa in carico di detti minori al competente Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che ha destinato, nel 2013, la complessiva somma di cinque milioni di euro.

I dati che, ad oggi, il Ministero del lavoro ci consegna, con riguardo alla utilizzazione di dette risorse, vedono la Sicilia presente soltanto con 365 segnalazioni di minori stranieri non accompagnati, a fronte della presenza sopra rilevata, di almeno 2251 soggetti.

Occorre, quindi, ed è quello che l'Assessorato sta portando avanti, con fatica, fare comprendere ai sindaci della nostra regione che è necessario attivare tutte le linee finanziarie disponibili per affrontare e meglio risolvere il problema dei minori stranieri non accompagnati.

Nel frattempo questa Amministrazione ha promosso e continua a promuovere, a livello nazionale, una forte campagna di pressione per l'implementazione del fondo destinato ai minori stranieri non accompagnati e perché tale fondo assuma la condizione strutturale di periodica annuale assegnazione superando il carattere della episodicità che fino ad oggi lo ha connotato.

Grazie a questo, il primo risultato è che nella legge di stabilità del 2014 è stato presentato un emendamento che vede il fondo cifrato in 50 milioni di euro, che ci si augura venga approvato dai due rami del Parlamento.

Sempre nell'ambito del settore dei minori stranieri non accompagnati, la Regione sta partecipando ad una importante sperimentazione condotta dal Ministero del lavoro in collaborazione col Ministero dell'interno per la messa a punto di un sistema informativo per la tracciabilità del minore, di ogni minore straniero non accompagnato.

La città individuata come sede per la prima sperimentazione è la città di Siracusa, per la quale dal 5 dicembre partirà la sperimentazione.

Nel quadro, invece, delle più ampie politiche per i minori e delle strategie destinate ad un reinserimento del minore all'interno della famiglia, accanto alle iniziative per l'implementazione dell'affido, di cui già si è detto, occorre rappresentare che l'Assessorato ha aderito anche alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I, il cui acronimo è "Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione", le cui linee guida sono state approvate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali.

Tale programma intensivo, a breve e medio termine (18-24 mesi) è indirizzato al contrasto della istituzionalizzazione dei bambini nella fascia di età compresa tra 0 e 11 anni e costituisce un approccio strutturato di presa in carico del nucleo familiare capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino dal nucleo familiare di origine.

La Regione siciliana, in funzione della popolazione residente nella fascia d'età 0-11 anni, ha la facoltà di proporre quattro Distretti finanziabili, fermo restando la possibilità di indicarne un numero superiore, specificandone la preferenza, che potranno essere finanziati laddove non si utilizzassero tutte le risorse disponibili.

L'Assessorato ha già attivato le procedure necessarie alla individuazione tra i 55 Distretti di quelli che saranno rispondenti ai requisiti previsti e in breve sarà in grado di procedere alla sperimentazione, così come previsto dal progetto.

A livello centrale, invece, e a supporto di tutte le strategie che hanno come punto di riferimento il minore, si è ritenuto di dovere dotare l'Assessorato di uno strumento consultivo-tecnico di supporto alle decisioni dell'Assessore, attraverso l'istituzione del *team* regionale per l'infanzia e l'adolescenza il cui acronimo è T.R.I.A..

Il *team* che rappresenta il punto centrale di collegamento con gli altri organismi regionali, quali l'Osservatorio permanente sulla famiglia, l'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere, il Centro regionale per il contrasto delle discriminazioni, tutte in fase di costituzione/riattivazione, è destinato a supportare l'Assessorato nella predisposizione del Piano regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, negli interventi di sensibilizzazione e promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia, nell'attività di programmazione di tutte le politiche, nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e, soprattutto, nella predisposizione del Piano regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani, il tutto ovviamente in una logica di raccordo con le politiche nazionali ed internazionali destinate al settore.

Infine, si rammenta che la Regione Sicilia ha sperimentato e continua ad implementare il sistema delle adozioni internazionali, su cui ha potuto registrare risultati considerati unanimemente

meritevoli di essere dichiarati una buona prassi, tanto da essere riconosciuti come il “modello Sicilia”.

Con riferimento, infine, alle politiche di contrasto alla pedopornografia e alla violenza sui minori si rammentano i risultati che si sono fin qui ottenuti, con il sostegno economico dell'Amministrazione regionale, con il Telefono Arcobaleno e il Telefono Azzurro, che rappresentano ormai punti di riferimento consolidati e riconosciuti a livello regionale e nazionale.

Mi sembra, però, opportuno - visto che gli interventi dei deputati me ne danno spunto - inserire alcune cose che non sono state dette, ma che mi sembrano sostanziali anche nella costruzione di un progetto unitario destinato alla tutela e alla valorizzazione delle politiche per l'infanzia.

Prima fra tutte quella che finalmente è stata oggi assegnata alla I Commissione: il disegno di legge che ci mette al pari col resto dell'Italia e che colma più di trent'anni di distanza - il 1979 è l'ultima data - e che finalmente ci permetterà di strutturare i servizi integrati destinati all'infanzia, cioè i micro asili nido. Questa legge è importante perché è assolutamente in linea coi principi della 328 e, finalmente, vede il tessuto dei servizi destinati alla micro infanzia come un tessuto connettivo che non serve soltanto alla formazione, ma anche all'educazione dei bambini da 0 a 36 mesi.

Questa legge ci permetterà, laddove riusciremo a portarla a compimento, di ottenere anche una premialità, che incrementerà i 128 milioni che, come tutti noi sappiamo, sono stati destinati dal PAC per le stesse strutture che ad oggi sono oggetto di grande lavoro e progettazione da parte dei distretti socio-sanitari.

E' proprio di questa mattina una riunione presso la Prefettura di Palermo che ha visto insieme l'assistenza tecnica posta in essere dal Ministero dell'interno e l'assistenza tecnica che la Sicilia, che si è candidata al Ministero dell'interno, è riuscita ad ottenere in affiancamento e che ci porta ad assicurare che il 14 dicembre prossimo tutti i distretti socio-sanitari che stanno lavorando potranno dire di essere inseriti all'interno di questo progetto, di un grande progetto di finanziamento dei micro asili nido.

Un'altra cosa importante, che mi pareva di avere detto esaurientemente, e colgo l'occasione per precisare che cosa è PIPPI. Questo progetto è importante e la Regione immediatamente ne ha percepito l'occasione perché scade ora, perché è in linea con l'idea che questo Governo e chi vi parla ritiene di voler portare avanti in tema di affido e di adozione.

Le nuove povertà sempre di più spogliano le famiglie, spesso assolutamente fragili, rispetto a questo dato, alla sottrazione dei minori, perché non ci sono le risorse familiari economiche per portare avanti la crescita dei propri figli.

Il progetto PIPPI è un progetto che viene incontro a questo bisogno, perché prende in carico la famiglia, tutela il nucleo familiare, lo educa e lo riaccompagna affinché si rinsaldi il legame naturale, ma anche un regime di salubrità all'interno del nucleo familiare ed è in linea anche con la nostra volontà, che è frutto di tanti incontri col Tribunale per i minori, parlo in particolare dei distretti di Palermo, Agrigento e Trapani, e che cerca sempre di più di mettere in rete il sistema degli affidi dei comuni della Sicilia che, ad oggi, si è dimostrato non efficace. Lo abbiamo visto in occasione della tragedia di Lampedusa, quando tantissime famiglie avrebbero voluto in affido questi bambini e la mancanza di una struttura organizzata, che fa riferimento a tutti i comuni siciliani, non ha permesso l'immediata risoluzione.

All'interno di questo, voglio cogliere l'invito su un tema estremamente grave, sulla considerazione che oltre alla fragilità di questi minori, che si vedono o sottratti alle loro famiglie perché provengono da un distacco dei paesi di origine e dai loro genitori oppure perché sono diventati orfani durante il viaggio, oltre alla perdita degli affetti, a volte si assiste ad un fatto terribile, che sappiamo esistere e sul quale vorremmo cercare di intervenire, proprio attraverso questo strumento dell'Osservatorio sull'infanzia: la tratta degli organi. E' una cosa che esiste e che porta spesso neanche a conoscere le entità di quanti di questi minori vengono persi perché sottoposti o alla tratta destinata ad implementare il mercato della pedopornografia, ma anche questa cosa terribile che rivela come

l'essere umano sia veramente capace di cose che, probabilmente, non fanno neanche parte del regno animale. Proprio per questo, voglio assicurare tutti.

Il Garante per l'infanzia è stato già da me segnalato in Giunta ed è oggetto oggi, sto aspettando la ricezione della documentazione da parte del soggetto che io, di concerto col Presidente della Regione, credo di avere intercettato, perché il soggetto che deve andare a svolgere questo compito deve possedere tutte le caratteristiche previste. E quelli che precedentemente avevo pensato di individuare hanno declinato l'invito. Fra questi, è giusto che lo ricordi perché fa parte di questo Osservatorio sull'infanzia, c'è Don Fortunato Di Noto, che tutti conosciamo, il quale ha deciso di non accettare il ruolo di Garante, quando gli era stato proposto in prima battuta, perché si occupa dell'Associazione Meter e non avrebbe potuto svolgere il suo compito pienamente.

All'interno di questo Osservatorio, poi, c'è un magistrato per i minori, che è una donna, e c'è un rappresentante di Save the Children.

Stiamo cercando di fare il nostro dovere e proprio per questo mi pare giusto concludere facendo alcune osservazioni. Sull'Osservatorio sulla famiglia stiamo reinsediando, visto che le cariche erano scadute e lo stesso stiamo facendo per l'Osservatorio destinato al contrasto della violenza di genere.

Per quel che riguarda la necessità di dare a questi giovani - mi ha colpito la frase che è stata estrapolata da Save the Children riguardo ai minori, è vero che questa società sta operando un furto di futuro per le nuove generazioni - un futuro, se vogliamo veramente distogliere i nostri giovani anche dall'abuso della tecnologia di questi sistemi multimediali che, sempre di più, li isolano e li trasportano all'interno di una realtà che non esiste perché virtuale, dobbiamo dare loro, intanto, un modello, un modello educativo. Per fare questo, dobbiamo cercare di assicurarli lo studio.

E' giustissimo quello che poco fa si è detto: la scuola ha un valore importantissimo, è la prima agenzia educativa, è il primo luogo dove il bambino impara a socializzare; è, quindi, l'introduzione nel meccanismo della società. Al tempo stesso, vorremmo cercare di far sì che, attraverso questi programmi della Comunità europea 2014 - 2020, si possa intravedere per questi minori, che diventeranno gli adulti di domani, l'opportunità di intercettare il mondo del lavoro.

Mi riferisco, in particolare, al programma del Garante, che è destinato anche ai net, e che ci vede oggi - visto che il programma durerà più di quattro anni, durerà sei anni - in un'azione sperimentale.

Dobbiamo cercare di far sì che questo processo di rieducare al lavoro possa configurare per i minori di oggi, che diventeranno i giovani di domani, un processo che non li sottragga, come sempre sostengo io, alla loro Terra per riuscire ad affermare le proprie aspirazioni.

Un'altra cosa che mi pare corretto dire, che è all'interno del bando sui beni confiscati alla mafia: ho particolarmente valorizzato quelle azioni che dovrebbero essere destinatarie, poi, delle funzioni degli stessi beni, che sono oggetto di finanza, per i comuni che ne hanno fatto richiesta, perché ho caratterizzato alcune delle azioni destinandole ai minori stranieri non accompagnati e quindi anche alle mamme, che so che hanno minori con sé oppure "al dopo di noi", che credo rappresenti un dovere per la collettività.

"Dopo di noi", ci ricordiamo tutti, sono quelle strutture che si prendono in carico, dopo la morte dei genitori, i diversamente abili, oppure i centri di anti-violenza, perché non dimentichiamo che dove c'è la violenza nei confronti della donna c'è sempre la violenza nei confronti del minore.

Mi pare di avere detto abbastanza. Non so se dimentico qualcosa.

Un'ultima frase: mi piace ricordare a questo Parlamento - poco fa ho visto un grande rispetto e una grande concentrazione nel momento di silenzio in cui ci si ricordava di coloro che sono morti in Sardegna - che veramente la *green economy* debba occuparsi di cercare di recuperare tutto ciò che di distruttivo la società della tecnologia ha causato a questo meraviglioso globo terracqueo che oggi vive delle disfunzioni al suo interno; disfunzioni climatiche che, incredibilmente nel terzo millennio, portano alla morte perché si verificano nubifragi in luoghi dove prima c'era un clima temperato.

Allora veramente penso che la rivoluzione che questo Parlamento e questo Governo stanno cercando di portare avanti è una rivoluzione culturale, in cui finalmente si fanno le cose in un clima

di collaborazione, in un clima di condivisione. E mi piace ricordare una frase di Luigi Sturzo, che ho appuntato e che leggo spesso: “le rivoluzioni sono figlie di idee e di sentimenti e sono sempre prive di interessi”, laddove l’interesse - dico sempre io - è l’interesse sovrano, l’interesse generale della collettività.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 225.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, chiaramente sono a favore della mozione, ma intervengo per due ovvi motivi: intanto, per fare appello alla Presidenza perché, da un comunicato stampa, ho appreso che la Fondazione Federico II si occupa pure di dispersione scolastica, una cosa bellissima, e vorrei sapere se fra gli scopi sociali della Fondazione vi è pure quella di occuparsi della dispersione scolastica.

Poi volevo attenzionare all’assessore, mi scuso se lei lo ha detto, i finanziamenti della legge 285.

Le città di Palermo e di Catania hanno questi fondi e se non saremo vigili e, magari, non faremo una certa pressione, lei sa quanto ci aiuta questa legge a dare dei servizi proprio sull’argomento che stiamo trattando e quanto è importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, ringrazio l’assessore per le risposte che ha dato.

Però vorrei puntualizzare due cose: la prima riguarda sempre il suo assessorato. In Sicilia la spesa pro capite da parte dei Comuni per le famiglie e i minori è di 72 euro, un livello di aiuto sociale tra i più bassi d’Italia, a fronte, ad esempio, dei 282 euro dell’Emilia Romagna e dei 119 della media nazionale. Perché lo dico? Perché se la giornata odierna è, ancora una volta, solo una giornata celebrativa, quella mozione non avrei dovuto neanche presentarla; se, invece, rappresenta un impegno nei confronti di questa realtà che veramente langue, una realtà triste, allora forse oggi qualche impegno qui bisogna assumerselo e portare avanti.

Mi dispiace che l’assessore Scilabra sia andata via perché c’erano altri due assessorati coinvolti, a mio modo di vedere: uno è quello dell’Istruzione e l’altro, forse, quello del Territorio e ambiente.

Altro dato allarmante per la nostra regione è che 25 giovani su 100 abbandonano gli studi superiori - qualcuno prima di me parlava di dispersione scolastica -, si tratta di un fatto gravissimo, perché a questo viene collegato, sembra non c’entri, anche l’inquinamento, che non è solo, parafrasando il termine, l’inquinamento ambientale (e qui, per esempio, sono oltre 61mila i minori residenti in aree altamente inquinate). Quando parliamo di “aree inquinate”, parliamo non solo di territori dove vi sono impianti siderurgici, chimici, petrolchimici e aree portuali, ma anche di inquinamento mafioso, e questo è un altro problema grosso.

Centosessantamila minori nella nostra Regione risiedono in comuni sciolti per mafia.

E’ ovvio che vivendo e respirando quest’aria, l’inquinamento mafioso ha poi ripercussioni sui comportamenti di questi ragazzini che, magari in tenera età, hanno già adottato linguaggi che non sono consoni alla loro età. Questo, secondo me, è un dato fondamentale.

Vorrei dire ai colleghi presenti, e ringrazio chi è rimasto fino alla fine, che qui il punto non è soltanto parlare di minori che arrivano da altre parti del mondo ed è ovvio che la nostra Isola, Lampedusa nello specifico, e le nostre coste sono posti di frontiera per tutto quello che riguarda il fenomeno dell’immigrazione. Nell’illustrare la mozione ho detto, per esempio, che bisogna anche

qui fare qualcosa per quei minori stranieri, per quei bimbi stranieri che nascono nel nostro territorio e che in qualche modo sono figli, diventano figli di questa terra. E questa è un'altra cosa.

Sono d'accordo col motto dell'Unicef di oggi *"io come tu, mai nemici per la pelle"*.

Questa è una cosa che innanzitutto dovremmo capire noi, comprendere noi adulti e poi trasmettere ai piccoli. Però, oggi mi premeva sottolineare che noi dobbiamo fare riferimento in questa giornata pure ai piccoli siciliani, ai minori della nostra regione. Perché mi riferivo all'assessore Scilabra?

Per la dispersione scolastica e per un altro dato terrificante, che riguarda gli edifici scolastici: in Sicilia, su 3355 edifici scolastici, ben 2006 sono stati costruiti nel periodo compreso tra il 1945 e il 1980, e questo vuol dire che abbiamo istituti fatiscenti. Allora è ovvio che quando non ci sono le condizioni - sono d'accordo nel dire che lo stimolo allo studio non ti viene dall'edificio, però anche quello fa la sua parte -, se abbiamo istituti fatiscenti, come fanno questi ragazzi?

E' una percentuale alta, altissima.

Ancora una volta siamo i primi in Italia in negativo per quanto riguarda competenze e stimoli culturali: il 65,2 per cento dei nostri ragazzi non ha mai letto un libro nell'ultimo anno; un dato altissimo, molto superiore alla media nazionale che è del 42 per cento.

Allora, investire sui giovani significa prendere atto di questi problemi e cercare quanto meno di portarne avanti uno. Magari oggi saranno state esposte dieci questioni diverse, ma almeno una di esse dovrebbe essere portata avanti.

Il Garante, poi, non deve essere solo un nome, ma deve essere operativo come lavoro.

Ecco, questo volevo aggiungere alle parole dell'assessore.

PRESIDENTE. Do la parola all'assessore Bonafede per una brevissima precisazione.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Sono favorevole su tutto, quindi è una precisazione di condivisione.

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Governo pongo in votazione la mozione numero 225. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Avverto che, in assenza degli assessori competenti, i punti IV, V, VI e VII sono rinviati

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PICCIOLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, in merito alla mozione numero 183, sottoscritta da un gran numero di parlamentari, ho il piacere di comunicare all'Aula che, grazie anche alla firma e ai contenuti della stessa, l'assessore Lucia Borsellino oggi in commissione ci ha informato del provvedimento di Giunta che, recependo per intero la parte espositiva della mozione e in parte la raccomandazione al Governo, l'ha fatta propria sia nel contenuto sia nelle cifre che nei dati e nelle indicazioni che la maggioranza dell'Aula che ha sottoscritto la mozione aveva già espresso.

Pertanto, la ritengo superata, con la raccomandazione che il Parlamento, la commissione e il presidente Digiaco, che è qui in Aula, vigilino sui contenuti della stessa, che vengano poi pedissequamente ripresi nella nuova rete ospedaliera, nel riordino della rete ospedaliera che sarà esaminato in commissione la prossima settimana.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la mozione numero 183 si intende superata, quindi viene espunta dall'ordine del giorno della prossima seduta.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente onorevoli colleghi, desideravo comunicare che il mio Gruppo parlamentare, nella giornata di ieri, ha depositato formalmente un disegno di legge col quale si intende abrogare la legge del 2013, per capirci la legge che prevede i liberi consorzi dei comuni, e quindi la proroga della gestione commissariale.

Il disegno di legge che ha avuto la firma di altri colleghi deputati - a parte i miei colleghi Formica e Ioppolo - Falcone, Cordaro, Grasso, Fontana, Lantieri, Greco Giovanni, ed altri colleghi che hanno manifestato l'intenzione di firmarla e sottoscrivere, vuole in buona sostanza porre riparo alla gravissima volontà espressa dal Governo prima e dall'Aula dopo a proposito della cosiddetta abrogazione delle province, la soppressione delle province, che non è mai avvenuta, e alla condizione di stallo nella quale il Governo ha costretto milioni di siciliani a vivere.

Il nostro disegno di legge, signor Presidente, non mi soffermo perché non è questo il momento per farlo, intende chiedere al Governo di fissare fra il 15 aprile e il 30 giugno prossimo la data delle elezioni per il rinnovo degli organi di gestione delle nove province regionali.

Gli organi di gestione si prevedono nel nostro disegno di legge pressoché dimezzati: prevede il disegno di legge una Giunta formata da quattro soli assessori per le province la cui popolazione legale non supera i 500mila abitanti e di sei assessori per le province con popolazione superiore.

Il consiglio provinciale è previsto di 15 consiglieri membri per le province con popolazione non superiore ai 500mila abitanti e di 20 membri per le province con popolazione superiore a questo dato. La indennità è sostanzialmente un rimborso spese per i consiglieri, legata anche alla effettiva partecipazione alle riunioni degli organi istituzionali.

Noi prevediamo, signor Presidente, che questo disegno di legge debba necessariamente rimettere ordine in una materia sulla quale si è agito con irresponsabile superficialità.

Intendiamo evidenziare come, a distanza di 40 giorni dall'entrata in vigore della legge sui liberi consorzi, ancora il tema non sia stato neppure affrontato in Commissione.

Vogliamo evidenziare come le proposte emerse dalla Giunta di Governo abbiano suscitato unanime dissenso nelle periferie della nostra Regione, a cominciare dai sindaci, e come la Corte dei conti abbia fermamente, formalmente e in maniera assolutamente ineccepibile, dichiarato che la soppressione delle province non comporterebbe alcun risparmio per l'erario pubblico.

Per queste ragioni noi restiamo fermamente convinti che il Parlamento siciliano debba necessariamente porre fine a questa indecorosa pagina, frutto di una estemporaneità che non si coniuga con il senso di responsabilità e lo spirito istituzionale che deve avere un Governatore e le chiediamo, signor Presidente, di volere procedere, nei limiti in cui le sarà possibile, celermente ad incardinare il nostro disegno di legge perché entro la prossima primavera, qualora l'Aula dovesse farlo proprio nella sua maggioranza, si possa tornare a restituire a quattro milioni di siciliani il diritto di esprimere i loro rappresentanti, in una Provincia che avrà soltanto competenze decentrate dalla provincia, una Provincia agile, una Provincia sottoposta a seria cura dimagrante, dove il costo degli organi gestionali non sarà più un alibi capace di reggere, perché abbiamo dimostrato che le Province, così come le abbiamo immaginate, potranno costare alla Regione 250-300mila euro l'anno, che potrebbero essere persino ancora ridotti se all'attenzione dell'Aula dovessero maturare proposte migliorative.

Assessore, lei poco fa ci ricordava che Sturzo diceva che *“le rivoluzioni sono frutto di sentimenti”*.

Bene, la soppressione della Provincia è frutto di una rivoluzione, ma non dettata dal sentimento, dettata dal risentimento, dalla irresponsabilità e da una approssimazione che, mi creda, non aiuterà questa Sicilia ad uscire fuori dal tunnel nel quale per colpa di tanti, e non di uno, siamo stati costretti, ma che adesso per colpa di uno e non di tanti ci costringe a restarvi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Musumeci.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si confronterà sulla calendarizzazione di questo disegno di legge di grande valenza.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 26 novembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Acquisto di servizi dalle società partecipate.” (nn. 579-607 Stralcio III-623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell’informazione locale.” (nn. 304-8-280/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lentini

III - Discussione della mozione:

N. 153 - “Iniziative per mantenere l'IVA al 4% per le prestazioni di servizi socio-sanitari ed educativi resi dalle cooperative sociali.”

(18 luglio 2013)

LO SCIUTO-GRECO G.-FIGUCCIA-LOMBARDO-DI
MAURO-FEDERICO-FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 186 - “Iniziative per il rilascio di garanzie fideiussorie da parte dell'IRFIS - FinSicilia s.p.a. in favore delle imprese siciliane presenti nelle graduatorie di ammissione sui benefici di contributi assegnati dai bandi regionali a valere dei fondi P.O.-FES e P.O.-FERS.”

(30 settembre 2013)

LA ROCCA-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-
CIANCIO-FERRERI- FOTI-MANGIACAVALLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TANCREDI-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

V - Discussione della mozione:

N. 177 - “Stipula di convenzione o protocollo d'intesa tra la Regione siciliana ed istituti di credito per l'erogazione di anticipazioni di tesoreria alle IPAB.”

XVI LEGISLATURA

99ª SEDUTA

20 novembre 2013

(19 settembre 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-
FERRERI-LA ROCCA- MANGIACAVALLLO-PALMERI-
SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-
FIORENZA

La seduta è tolta alle ore 18.54

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
